

CINEMA E DIVERSITÀ

ROSSO COME IL CIELO

di Laura Cadò

“Rosso come il cielo”, film del 2005 del regista Cristiano Bortone, ci introduce nella storia vera di Mirco Mencacci che da non vedente è diventato uno dei più riconosciuti montatori del suono per il cinema italiano.

Le prime scene ci mostrano l'universo del bambino Mirco: i giochi all'aperto con gli altri bambini, la passione per il cinema, i genitori, persone semplici e amorevoli. Sullo sfondo dolci colline toscane e la campagna bucolica. I colori vividi e luminosi dell'estate del 1970.

All'improvviso una curiosità irresistibile... una caduta rovinosa. Mirco, a 10 anni, si ritrova cieco. Una cecità che non è più la finzione del gioco “mosca cieca” ma una terribile e irreversibile realtà.

Desolati, papà e mamma devono rassegnarsi: la legge dello Stato stabilisce che il loro figlio non possa continuare a frequentare la scuola normale pubblica. Mirco viene così inserito in un istituto speciale di Genova tenuto da religiosi che ospita bambini non vedenti, come lui.

Già adattarsi alla disabilità è faticoso e doloroso, ma affrontare il nuovo cammino si rivela ancora più duro e aspro. La nuova scuola infatti è improntata a un modello educativo antiquato, incarnato dalla figura austera e fredda del direttore: obbedire e rispettare le regole, imparare il linguaggio braille, svolgere lavori semplici e ripetitivi. Zero creatività. Zero slanci. Mirco, intelligente e sensibile com'è, rifiuta di appiattirsi sugli aridi modelli imposti dall'istituto, che sembrano deprimere l'anelito a essere sé stessi e l'aspirazione a una vita normale.

La via d'uscita da questa situazione è rappresentata da un registratore a bobine che trova per caso. Quando il maestro, don Giulio, assegna alla classe una ricerca sulle stagioni il ragazzino inizia a registrare i più disparati rumori della natura dando luogo a una sorta di narrazione sonora dello scorrere dei mesi. La registrazione è originale ma la sua intraprendenza, scambiata per propensione alla violazione delle regole, viene immediatamente svilita a male parole dall'ottuso direttore della scuola.

In compenso Mirco si guadagna l'appoggio di don

Giulio che cerca come può di opporsi al sistema repressivo della scuola. Il bambino coltiva caparbiamente la sua passione e con il contributo dei compagni dà vita a una favola sonora di loro invenzione, dando a tutti l'opportunità di esprimersi ciascuno secondo la propria fantasia. La favola sonora di Mirco soppianderà la tradizionale e piatta recita scolastica di fine anno e verrà accolta con sorpresa e commozione dal pubblico di genitori e insegnanti.

Rosso come il cielo è un film che tocca le nostre corde emotive più profonde riportando alla memoria gli stati d'animo della nostra infanzia di fronte agli atteggiamenti, spesso rigidi e incomprensibili, degli adulti. Ci narra anche dell'amicizia, linfa vitale che arricchisce e aiuta a stare bene nel mondo, del coraggio e della determinazione anche quando ci si trova in una situazione di svantaggio.

La pellicola apre uno squarcio sull'arretratezza dei metodi pedagogici dell'epoca (anni 60 e 70) che, risentendo di un pregiudizio di fondo, si dimostravano poco rispettosi della personalità dei bambini ciechi e scarsamente inclini a fare emergere le loro potenzialità. Solo nel 1975, come evidenziato alla fine del film in sovraimpressione, “dopo numerose pressioni, lo Stato Italiano approvò la legge che aboliva i collegi e permetteva ai non vedenti di studiare nelle

scuole pubbliche” dando così avvio a un progetto di inclusione scolastica di ampio respiro dei bambini con disabilità.

La storia di Mirco inoltre ci fa capire quanto sia importante fare il possibile per portare alla luce le attitudini e i talenti dei bambini perché assecondare le proprie inclinazioni è un'ottima premessa per condurre una vita felice e appagante.

Per concludere un accenno al titolo del film: è tratto dalla fantastica descrizione dei colori che Mirco fa a Felice, il suo compagno cieco dalla nascita: “Blu è come quando vai in bicicletta ed il vento ti si spiaccia in faccia, oppure come il mare. Il marrone, senti, è come la corteccia di questo albero, è ruvida, ruvidissima! Il rosso è come il fuoco, come il cielo al tramonto...”

